

Orsini: creare le condizioni giuste per gli investimenti

N.P.



«Dobbiamo creare le condizioni abilitanti affinché le imprese estere che hanno investito in Italia rimangano e per attrarre quelle che vorrebbero venire». Emanuele Orsini ha ascoltato la presentazione del rapporto sulle imprese estere e il volano alla crescita che ne può derivare. E ha rilanciato i temi prioritari per la competitività e attrattività, in Italia e in Europa, emersi anche durante il dibattito di ieri: la burocrazia, che costa al paese 80 miliardi all'anno, e il costo dell'energia. «Bisogna velocizzare le risposte. Ma facciamo fatica a farlo, come Italia e come Europa», ha detto il presidente di Confindustria, che ha insistito anche su una semplificazione delle norme, a partire dalla 231.

Anche quella sull'energia è una battaglia che Orsini combatte da tempo: «l'energia è la prima voce di costo per le imprese in molti settori», ha detto, ricordando la scelta dell'ad di Stellantis, Antonio Filosa, di produrre in Spagna perché la bolletta pesa molto meno rispetto all'Italia o alla Germania. Bene il nucleare, ma ci vorrà tempo. Vanno sbloccate le 4mila concessioni di energia rinnovabile che sono ferme e che potrebbero generare 137 GW: «lo dico da tre mesi, non si è mosso niente. La politica deve decidere. Noi crediamo nel paese, ma la politica ci crede?», si è chiesto il presidente di Confindustria. Che, come soluzione per accelerare, propone un commissario.

Va usata la stessa soluzione individuata per la Zes nel Sud: ha funzionato perché il commissario ha dato certezza delle risposte entro 60 giorni. Per effetto della Zes a fronte di un investimento da

parte dello Stato di 5,5 miliardi ne sono stati investiti 55-56 e sono stati creati 60mila nuovi addetti. «È una misura su cui la Ragioneria dovrebbe mettere altri soldi, mi auguro che continui e sia strutturale», ha detto Orsini. Ferma restando la necessità di investimenti al Sud per superare gli squilibri strutturali, per la parte della burocrazia secondo il presidente di Confindustria il modello Zes andrebbe esteso a tutta l'Italia e addirittura all'Europa.

«La Ue deve smettere di fare l'arbitro con il fischietto in mano tra Usa e Cina. Guarda una partita che non gioca e impone solo regole. Stiamo producendo norme: vorrei che si smettesse di farlo e si producessero prodotti», ha detto Orsini, rilanciando la proposta di un debito pubblico europeo «che non è per le piste ciclabili, ma per investire e combattere la concorrenza di chi è sovvenzionato dallo Stato come la Cina». La Ue, ha continuato il presidente di Confindustria, ha un deficit commerciale con la Cina di 305 miliardi, quello italiano è arrivato a 46 miliardi, il saldo attivo cinese nei confronti del mondo è di 1.200 miliardi. «Non credo nei dazi ma per la reciprocità. La Cina non ha la responsabilità sociale che abbiamo noi, che invece mettiamo l'Ets, facciamo i decreti Omnibus ma poi non diamo la medicina».

La Ue non sta facendo la Ue, ha detto Orsini, sollecitando un mercato unico dell'energia. Servono decisioni coraggiose su industria, energia, competitività. E, ha aggiunto, «sulle cose giuste da fare non ci può essere ideologia politica. L'energia è salvaguardia nazionale, mettiamoci al tavolo».

Le imprese a controllo estero, ha continuato il presidente di Confindustria, sono fondamentali per rafforzare la filiera e quindi la crescita delle piccole imprese. È nel mondo delle piccole che l'Italia registra un deficit di produttività: occorrono strumenti fiscali per favorire le aggregazioni, ha detto Orsini, che ha sottolineato anche l'importanza del Piano casa appena varato come fattore di attrattività.

© RIPRODUZIONE RISERVATA